Udine, Mercoledì-Giovedì 18-19 Aprile 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

MISSIONI VERONESI

dell' Africa Centrale

Il R.mo Rettore degli Istituti Africani in Verona, comunica una lettera scritta in Kartum, da S. E. Mons. Sogaro, Vicario Apostolico nel Sudan, successore di Monsignor Daniele Comboni. Questa lettera è troppo interessante, perchè non abbiamo a riprodurla per intiero. Essa è diretta a S. E. il sig. Card. Luigi di Canossa, Vescovo di Verona e protettore delle Missioni, e gli dice:

« *Eminentissimo Principe*
« *Amatissimo Padre*,

« Giusta la nostra intelligenza io dovrei raccontare all'Em.za V. Ill.ma R.ma il viaggio da noi fatto da Suakin, attraverso il deserto fino a Berber, viaggio che noi potemmo, con cammino abbastanza celere, compiere in dieci giorni e mezzo, cavalcando in media, dalle 9 alle 10 ore al giorno; e da Berber, sul Nilo, fino a Kartum, ove arrivammo il giorno 6 corrente, dopo 8 giorni di abbastanza felice navigazione. Ma gli avvenimenti del Kordofan e di Nuba, che vennero testo a nostra cognizione, per quanto possiamo ritenere con esattezza, non mi permettono di discendere a troppi particolari, tanto più che potremo farlo a miglior agio in altra circostanza.

« Basti per ora all'Em. V. sapere, che il viaggio si compiè senza patire nella salute, anzi con vantaggio mio e dei miei confratelli. Quanto alle cose di Nuba e Kordofan seppi ciò che potei ritrarre dalla bocca stessa di un arabo-israelita, il quale si trovò presente a tutto ciò che racconta del Kordofan; e per quello che riguarda il Dar-Nuba lo udii dalla bocca stessa di Don Luigi Bonomi. L'arabo israelita è negoziante di professione, abita ad El-Obeid in una casa attigua a quella, in cui si erano rifugiati i Missionari prima della resa della città.

« Racconta egli impertanto, che i nostri di Nuba, furono presi intorno alla metà di settembre. Gli emissari furono alcuni ufficiali di Mahdi, e sebbene sia da ritenersi per vero (essendo quasi ufficiale) che i nostri ebbero colà a soffrire pei cattivi trattamenti di quei che li catturarono; pare egli ci guarentisce di non aver mai inteso nulla in proposito dal R. D. Bonomi. Presi dunque, il nominato Reverendo Bonomi, i fratelli coadiutori Giuseppe Regnotto e Gabriele Mariani con tre suore, suor Amalia Andreis, superiora, suor Eulalia Pesavento, e suor Marietta Caprini, furono condotti alla presenza di Mahdi, il quale con belle maniere cominciò ad esortarli e catechizzarli per convincerli che egli era il vero messo da Dio, che come tale lo dovevano ascoltare rinunciando al cristianesimo ed abbracciando l'islamismo. D. Luigi, al quale specialmente egli indirizzava la parola, rispose francamente: — Non tante ciarle, io non credo che tu sia il Messia: se tu lo fossi dovresti provarcelo saziando con una capra tutta questa gente (e segnava le orde del sedicente Messia) ma non sei in grado di farlo. Dunque, se tu vuoi la mia testa, eccola qui; ma io non rinnegherò mai la mia religione nè abbraccierò mai l'islamismo. Gli Arabi circostanti avrebbero *fatto* in pezzi il Bonomi ed i suoi compagni, ma il Mahdi atteggiandosi a dolcezza, ripigliò: *Andate*, andate pregherò io Allah che vi dia lume.

« Da quel punto pare che non sieno stati più tormentati, ma dovettero seguire Mahdi verso El-Obeid. Quella vasta città di forse 100,000 anime, si era cinta di un doppio fossato ed abbastanza provveduta di viveri, ma il lunghissimo assedio portava ogni giorno le cose all'estremo. La carestia era giunta al segno di pagare il miglio in ragione di circa 1200 franchi al quintale, la carne di cane a 20 talleri l'oca, equivalente a un chilo ed un quarto, un uovo un tallaro, una gallina 150 franchi. I nostri per fortuna, avendo potuto ricevere in tempo una copiosa provvisione di zucchero e di altri generi di seconda necessità, poterono realizzare danaro in quantità sufficiente per non patire la fame. Frattanto Mahdi mandava i suoi intorno al fossato della città ad esortare la gente ad andare a lui con i loro averi, i soldati a desistere dal combattere. Sulle prime trovò qualche ascolto nella gente, ma resistenza assoluta nei soldati. Più tardi però mancando il vitto, sorse naturalmente l'idea d'arrendersi. Il Mudir corse allora minacciando di qua e di là, e ordinando ai soldati di far fuoco contro i seguaci di Mahdi, che venivano a sollecitarli all'arresa; ma questi risposero: hai tu pane da darci? In tal caso noi faremo fuoco, altrimenti sappi che noi ci arrenderemo tosto. Un artigliere finse di far fuoco sopra gli assedianti, e sparò un colpo in aria. Gli arabi si ritirarono per un istante, ma avendo ben presto compreso il significato di quella cannonata, si rifecero sui lor passi, e di gran corsa entrarono pei fossati nella città e fraternizzarono coi soldati. Questo avvenne il 19 gennaio 1883. Mahdi avea dato ordini severissimi, che non fossero toccate nè persone nè cose; era questa la promessa e la condizione già pattuita cogli assediati, per cui l'occupazione s'effettuò con tale ordine, che meglio non si sarebbe potuto desiderare in una popolazione civile.

« Questo che avrebbe potuto sembrare un atto di civiltà era invece una finissima astuzia di Mahdi, per sottrarre dalla rapacità dei soldati il bottino e trarlo tutto a sè.

« Difatti, entrato che fu, ordinò ai cittadini che, abbandonato tutto nelle proprie case, senza portar seco altro che un *Anghereb* per sdraiarvisi, uscissero dalla città e si radunassero in un dato luogo ove stanno tuttora circondati e vigilati dai soldati. Man mano che uscivano erano visitati e spogliati sia del denaro, sia degli oggetti preziosi che loro trovavano indosso. Quando la città fu perfettamente sgombrata ordinò ai suoi più fidi, di portare tutta la preda nella fortezza o *muderia* della città ed essendosi accorto, che taluno aveva nascosto danaro entro qualche tomba, fece frugare dappertutto, nelle tombe, nei pozzi e nelle fogne. La nostra casa e la Chiesa erano già state demolite e rase al suolo prima che cadesse la ultima fortezza della *muderia* ove si erano ritirati i nostri insieme ai principali della città.

« Furono presi il R. D. *Paolo Rosignoli*, il chierico Locatelli Isidoro, Suor Teresina Grigolini superiora, Suor Concetta Corsi, Suor Catterina Chincarini, Suor Elisabetta Venturini, e Suor Fortunata Quascè mora. Il R. D. Giovanni Losi superiore della casa era morto di malattia e di stenti *il primo* gennaio 1883. Questo gran servo di Dio non pago dei patimenti inseparabili dalla vita del missionario, faceva aspre penitenze ma di lui dovremo occuparci un po' a lungo e lo faremo nei nostri Annali.

« Dopo la caduta della città, i nostri di El-Obeid pare non abbiano sofferto cattivi trattamenti; ebbero anzi l'ineffabile consolazione di trovarsi uniti come quei di Gebel-Nuba come lo sono al momento in cui scriviamo, e lo ripeto a conforto delle famiglie dei superstiti, che, ad eccezione del nostro compianto confratello sacerdote D. Giovanni Losi, sono tutti vivi, e per quanto ci consta, anche in buona salute.

« Che cosa si sia fatto, che cosa stiamo facendo per la loro liberazione, la prudenza non ci permette per ora di pubblicarlo; questo solo diciamo, che noi non baderemo ad addossarci qualunque somma di debito, se con questa potremo riscattare i nostri confratelli, certi, che quanti sono, non solo cristiani, ma uomini, cui batte in petto un cuore ben fatto, non ci negheranno l'obolo del riscatto per questi coraggiosi apostoli della Religione e dell'umanità; e già fin d'ora l'umile scrivente anche a nome dei suoi confratelli e massime a nome degli infelici prigionieri, prega e scongiura la carità di tutti indistintamente i giornali ad aprire le loro colonne per raccogliere con che salvarli dalla morte. Sono 14 eroi della religione e della civiltà, la cui preziosa esistenza vogliamo ad ogni costo salvare. — Credo poi inutile di aggiungere, che, per ciò che si riflette a questo appello alla carità, io intendo di sottoporlo in tutto e per tutto all'approvazione dell'E.ma V. Ill.ma e R. e che, se mai lo ritenesse opportuno, fossero gli oblatori prevenuti, che il danaro raccolto, qualunque potesse essere l'esito dei tentativi di riscatto, andrà a vantaggio della Missione nell'Africa Centrale. — Prostrato al bacio della sacra porpora implorando dall'E.ma V. la benedizione sopra di noi tutti e specialmente sopra i nostri cari prigionieri, raccomandandomi alle orazioni della Santa Chiesa Veronese, a nome di tutti i nostri confratelli rinnovo e confermo i sensi della nostra filial devozione.

Kartum, 9 Marzo 1883.

Dell'E.ma V. Ill.ma e Rev.ma
Devot. Osseq.mo Obb.mo Umilissimo
FRANCESCO SOGARO *Vic. Apost.*

* *

Quale protettore, sebbene dappoco, di questa tanto ardua e bersagliata Missione, aggiungo io pure una parola per mia parte, al più possibile, calda e fiduciosa, al cuore di quanti sentono l'affetto gentile della compassione verso gli innocenti tribolati, perchè vogliano allargare generosa la mano, affine di riscattarli dalle mani di quel barbaro fanatico, il quale se gli toccasse una sconfitta sfogherebbe facilmente la sua rabbia collo sgozzarli tutti. Quale merito verso l'umanità, verso la Religione, verso la civiltà stessa non si acquisteranno tutti coloro, che concorreranno col loro obolo a salvare e mantenere alla missione soggetti tanto ormai esercitati, zelanti e benemeriti essi stessi della società?

† *L. Card. di Canossa Vesc.*

---

77 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La sera innanzi il terrore di Maurizio era stato più grande. Fino ad allora, le passeggiate di Lucilla s'erano circoscritte ai viali dell'ampio giardino del castello; ma questa volta essa errava presso le mura della torre, colla fronte china, e mormorando quella strana ballata, che la giovinetta si compiaceva tante volte di cantare, e che avea per effetto di produrre un'impressione profonda nell'animo dell'intendente, giacchè a lui pareva di sentire in quei versi e in quella musica qualche cosa di lugubre, di minaccioso.

Conosceva Lucilla il secreto della prigionia della marchesa? Oppure la sua crescente tristezza non avea altra cagione che lo stato insolito di agitazione in cui trovavasi suo padre?

— No, pensava l'intendente; ella ignora affatto la sventura che colpì la marchesa, ella ignora la mia perfidia, la mia crudeltà verso quella infelice. Non c'è nemmeno da dubitarne. Quando fosse altrimenti, ella si sarebbe lasciata sfuggire una preghiera; non avrebbe mancato di implorar grazia per la signora di Brézal, mi avrebbe fatto arrossire della mia condotta, e, quando sol da lontano avesse potuto penetrar qualche cosa, avrebbe giurato di non toccar nemmeno una moneta dell'oro accumulato da suo padre a prezzo di un misfatto.... Io mi spavento senza ragione. Lucilla sta male perchè a Brézal si annoia. Allorchè la marchesa trovavasi nel castello, la fanciulla la vedeva di spesso, e questo serviva a distrarla, ad allietarla. Ora invece è affatto sola; e suo padre diventa ogni dì più burbero, più intrattabile per le preoccupazioni che lo affliggono. Ma tutto ciò a non lungo andare cambierà, senza dubbio. Lucilla, trasportata in un altro ambiente, dimenticherà la marchesa, diverrà lieta....

Mentre Maurizio almanaccava stoltamente, il grido lamentevole di un uccello notturno lo scosse. Un brivido gli corse per le vene. Affrettò il passo del suo cavallo, e si sforzò di rompere il corso dei suoi pensieri. Allora riflettè alla lettera di cui era portatore.

— Conosco meglio del conte Ferrante la signorina di Lavardin, pensava egli: il rifiuto che essa gli ha dato non è di quelli che si ritirino, ella non sarà mai sua moglie.

Il sole era già sceso da un tratto sotto l'*orizzonte* allorchè Maurizio giunse vicino alle mura di Dinan. Lo spettacolo che gli si apriva dinanzi era dei più poetici. Una corona di colline verdeggianti facea siepe alla cittadella. A piedi di esse, la Rance, si stendeva serpeggiando come un nastro d'argento. Sulla vetta di una di quelle colline, che sovrastava alle altre per altezza, s'ergeva severo il castello di Lehon coi suoi forti, colle sue torri, colle sue mura merlate. Tutto era calma quella sera, se non serenità, giacchè le nubi plumbee continuavano a percorrere gli ampi spazii del cielo, e quando a quando soffi di vento soffocante facevano presagire non lontano un uragano estivo.

Maurizio non si spaventò per la procella che parea imminente. Egli calcolava tra sè di poter adempiere il suo mandato e di tornarsene a Brézal prima che le nubi tempestose si fossero risolte in fulmini, in grandine, in pioggia.

Egli rallentò il passo per salire la via piuttosto erta che conduceva alla cittadella.

Il conte di Lavardin possedeva una bella casa in città, oltre il castello non molto lungi da Dinan, ove dimorava durante il tempo delle caccie. L'abitazione del conte dava sopra una delle principali piazze della cittadella.

Allorchè il messo di Tristano giunse presso alla dimora dei Lavardin, trovò fermati nei dintorni parecchi capannelli di gente, dai quali s'alzava ora una parola di lamento, ora frasi rotte, parole spezzate, effetto di una intensa meraviglia, o di un profondo dolore.

Vicino al portone del palazzo i curiosi si scambiavano domande, alle quali rispondevano alcuni servitori del conte.

Maurizio ebbe il presentimento di una sventura per Elena, o di un fatto che potesse contrariare vivamente il suo giovane padrone Ferrante.

A dir vero l'idea di dover portare una notizia che potesse disgustare i suoi padroni non lo commoveva punto. Egli non li avea mai amati, e li odiava poi con tutto l'animo suo dall'istante in cui, approfittando della sua avarizia, lo aveano tratto ad esser complice del loro delitto. Fu dunque con più curiosità che non angustia ch'egli chiese ad uno di quelli che confabulavano là attorno:

— Ehi, sapreste dirmi che significa tutto questo agitarsi di gente attorno al palazzo?

— Voi non siete certo di Dinan, rispose l'interrogato, altrimenti non ignorereste ciò che tutta la città conosce.

Uno dei servi della casa, riconosciuto l'intendente, s'era avvicinato a lui, dicendogli con voce commossa:

— Il mio padrone è morto ieri.

— Morto?... Ma stava così bene la settimana scorsa?

— Stava benissimo anche due giorni or sono. Egli soccombette d'improvviso ad un colpo di apoplesia. Dopo averlo lasciato verso le undici di giovedì sera, lo trovai ieri mattina cadavere, a piedi del suo letto.

— E quale perdita per il paese! quale immensa sventura per i poveri di Dinan! osservò una vecchierella. Ei non ne accumulava danari, buon uomo, e le sue rendite si sa dove andavano a terminare.

Maurizio credette bene di star per qualche tempo ascoltando le querimonie dei vicini, poscia rivolgendosi al servitore:

— La commissione di cui io sono incaricato, riguarda del pari la signorina di Lavardin. Potrei io sdebitarmene?

Il servitore fe' segno all'intendente di seguirlo, e, fattosi largo tra il gruppo di popolani, lo precedette nel palazzo.

Maurizio gli tenne dietro.

(Continua)

Facciamo seguire un telegramma, che partito da Kartum, veniva trasmesso da Cairo a Verona colla data 5 Aprile e che dice:

« Mons. Sogaro ebbe lettere da D. Bonomi e D. Ohrwalder, in cui dicono esser morti D. Losi, le Suore Amalia Andreis, Elisabetta Venturini, e il laico Gabriele Mariani, gli altri tutti trovansi uniti e prigioni presso Mahdi. »

Questo telegramma, se da una parte ci accresce il dolore per l'annunziata perdita che fece la Missione di quattro individui anzichè di uno, dall'altra accresce pure la speranza di ricuperare i superstiti prigioni. Avendo questi potuto trasmettere loro notizie a Kartum, vuol dire, che il messo partito da Kartum per Obeid il 22 Febbraio alfine di negoziare il riscatto ebbe aperta la via per andare e ritornare, mentre diversi altri messaggeri spediti negli otto mesi antecedenti vennero trucidati per via e non si ebbe più certezza di loro. Vuol dire, che il fanatico Mahdi se non si vuol supporlo divenuto più mite, mostra di gradire l'esibizione del riscatto ed entra in trattative. Questa cara e fondata lusinga aggiungerà, speriamo, efficacia all'appello di Mons. Sogaro e alla calda esortazione di S. E. il Card. di Canossa, e col concorso di tutti si potrà raggiungere la somma enorme che occorrerebbe pel riscatto.

Attualmente si vendono gli schiavi a 90, 100 e anche più talleri l'uno. I Missionari da redimere sarebbero 11 e circa 120 i moretti che raccolti dalla Missione, caddero in mano di Mahdi. Or si faccia il calcolo la ingente somma che occorrerebbe per liberar tutti, anche al solo prezzo di semplici schiavi.

IL PARTITO DELLA DINAMITE

Ora che sono state scoperte le officine di materie esplosive di Birmingham, sequestrati i loro prodotti colà ed a Londra, e gli agenti del partito della dinamite riposano sicuri nelle carceri dello Stato, il buon pubblico di quella capitale non può ancora assuefarsi al pensiero che per alcuni giorni esso si è trovato proprio sopra un vulcano.

La più piccola imprevidenza, la minima incuria avrebbe potuto cagionare uno scoppio orribile ed un incalcolabile distruzione.

I periti confermano che la massa di nitro-glicerina trovata nell'albergo presso lo *Strand* a Londra sarebbe bastata a distruggere in un istante tutta l'agglomerazione di case che verso nord si stende fino ad Oxford Street, verso sud fino al Tamigi, all'est fino a Chancery-Lane ed all'ovest fino ad Haymarket.

Se si pensa che contemporaneamente poteva scoppiare l'altra massa di materie esplosive al sud del Tamigi in Nelson Square, si comprenderà che non era affatto ingiustificato il grido che mandavano i venditori di giornali per le vie di Londra in questi giorni: « La grande congiura per far saltare in aria la capitale. »

I malfattori si erano scelta, come scrive la *Kölniske Zeitung*, una delle vie più popolose della immensa metropoli, lo *Strand*, che co' suoi molti teatri zeppi ogni sera di gente, colle sue ricche botteghe, splendidi ristoranti e birrarie avrebbe offerto abbondante esca alla massa esplosiva. D'altra parte i periti dicono che la miscela di nitro-glicerina era stata fatta così male, in modo così contrario alle norme della scienza che una esplosione avrebbe potuto seguire anche per una inavvertenza, una svista, una minima causa, come l'urto contro la parete del vagone od il sobbalzo di questo.

Ciò posto riesce difficile comprendere come i malfattori coi loro pacchi distruttori abbiano potuto compiere il viaggio sani e salvi da Birmingham fino a Londra.

Intanto continuano gli arresti. Gli accusati della tremenda congiura, Gallagher, Wilson, Norman, Delten, ed Ansburgh sono ora rinchiusi nel carcere di Milbank durante il loro ulteriore esame alla corte di polizia di Bowstreet. Per toglier loro ogni comunicazione scambievole e col di fuori, i sei imputati vennero posti in celle separate, triplicato il numero dei custodi del carcere e delle guardie di polizia che invigilano, tutte le uscite. Secondo un preciso ordine del ministro dell'interno essi non possono comunicare con nessuno e l'avvocato americano Gould difensore di Gallagher, presentatosi l'altro dì per comunicare col suo cliente si vide bruscamente rifiutato l'ingresso. Gallagher è tranquillo, Wilson arrestato in sua compagnia nell'appartamento di Nelson-square è invece molto inquieto e talvolta abbattuto. Gallagher si dice medico a Brooklin in America venuto a Londra per una gita di piacere. Afferma che incontrò Wilson suo amico per mero caso in Trafalgar-square, che questi lo condusse nel suo appartamento dove furono arrestati.

Wilson poi protesta che il suo compagno nulla assolutamente sapeva della materia esplosiva sequestrata nel suo alloggio.

Norman, l'arrestato nello *Strand*, dichiarò alla polizia che vuole andare sul banco come testimone, vale a dire che si decise di farsi la spia, l'accusatore dei suoi compagni di prigionia. Su questo soggetto non si hanno altri particolari, ma il *Morning Post* nel suo numero di sabato scrive che Norman era da qualche tempo al servizio della polizia.

Se ciò fosse non ci sarebbe più da far le meraviglie se la polizia inglese potè acquistare esattissime informazioni sulla tenebrosa congiura. « La quale, dice il *Times*, non era diretta contro le autorità precisamente, ma contro il pubblico in generale. Pare che i cospiratori si proponessero di mettere in diverse parti di Londra caffè, alberghi, ecc. quantità di nitroglicerina, alla quale doveva darsi fuoco in giorno stabilito nella stessa ora. »

Il processo che si sta istruendo ci dirà se e quanto siano esagerate queste asserzioni.

Mentre il governo inglese adotta precauzioni straordinarie contro i dinamisti e si approvano leggi severissime contro i detentori illegali di materie esplosive, in America continua ad organizzarsi il partito irlandese sotto la direzione di O' Donovan Rossa che come Annibale sull'ara di Giove, ha giurato odio eterno, immenso all'Inghilterra che opprime la sua patria.

Domenica si radunarono a Nuova York i membri della società irlandese per prendere accordi sul modo di ricevere il deputato Parnell al suo arrivo in America. (Andrà ad assistere alla Convenzione generale irlandese a Filadelfia.)

Gli oppositori della politica della dinamite rimasero fuori dell'aula, i dinamisti presiedettero la riunione la quale fu sommamente tumultuosa.

Risuonavano ad ogni istante frenetiche grida di: morte agli oppressori dell'Irlanda e viva Donovan Rossa.

Dopo vari discorsi incendiari si adottarono risoluzioni dichiaranti che: « Tre anni di politica della *Land-League* hanno lasciato l'Irlanda in uno stato di squallida miseria e che mentre noi riconosciamo il puro carattere di Parnell e gli siamo grati per il bene che tentò di fare alla patria, non possiamo acconsentire a riceverlo come rappresentante della sola politica che tende alla libertà ed al benessere dell'Irlanda. »

Un'altra risoluzione diceva: « Riceveremo Parnell onorevolmente, ma vorremmo che conoscesse che l'agitazione parlamentare e della Lega agraria è morta. Ciò che fa bisogno è dinamite, dinamite, dinamite! »

Una terza affermava che « Parnell va per una cattiva strada. Il partito della dinamite è il partito dell'avvenire. »

Due irlandesi testè arrivati da Londra parlarono applauditissimi.

Uno disse: « Il vero rimedio d'or innanzi è di tagliar le budella del primo inglese che incontreremo. »

L'altro esclamò: « Un cartoccio di dinamite posto giudiziosamente nel cuore di Londra libererà per sempre la verde Erinni. »

Il duello a morte fra i due popoli è cominciato. Chi può imaginare le scene d'orrore che si stanno preparando?

Scandali alla Camera ungherese

Alla Camera ungherese gli scandali si succedono e non si rassomigliano. Riproduciamo dai giornali d'oltre Indri i seguenti dispacci che non abbisognano di alcun commento:

Pest 16 — Produsse grande sensazione l'interpellanza mossa oggi dal deputato Füzessery sulla sicurezza pubblica a Budapest.

Füzessery disse scandaloso il contegno dell'autorità e sostenne essere generale il sospetto che Pest sia la sede d'una banda internazionale di ladri. Egli chiede al ministro, se sa dire qualche cosa intorno all'arrivo a Pest di un alto funzionario di polizia di Graz, venuto per scoprire i membri di questa banda e se nella lista delle persone sospette e cercate si trovi il nome di un deputato al Parlamento. Così è disposto a fare il ministro, conclude l'interpellante, per difendere l'onore di questo deputato?

Le parole di Füzessery provocarono una agitazione straordinaria. Tutti i deputati si rivolsero al suo banco per chiedere il nome del deputato indiziato; ma egli si rifiutò di rispondere.

Però è opinione generale, che il deputato cui accennò sia Geza Polonyi. Füzessery è antisemita ed era il difensore di Istoczy nel processo Wharman-Istoczy. Polonyi appartiene pure all'estrema sinistra, ma è un'avversario degli antisemiti, i quali lo odiano cordialissimamente.

Si crede, che più che da altro da questo odio personale sia spinto Füzessery a sollevare i sospetti del pubblico contro il collega.

Fra le voci che corrono a proposito di questa banda di ladri ve n'è una che merita riferire.

Ai primi del febbraio scorso vennero rubati a Graz ad un vecchio signore ottantenne 14 mila fiorini. I ladri, secondo le supposizioni della polizia, doveano essere fuggiti a Pest.

Alla polizia di Graz pervenne poi una denunzia anonima nella quale si affermava che la polizia di Pest era d'accordo coi ladri. Dietro richiesta d'un suo cliente il deputato Polonyi si era offerto allora a scoprire i ladri.

Il partito degli indipendenti alla Camera ungherese in una riunione tenuta oggi decise di provocare un'inchiesta sui fatti rivelati da Füzessery. E' confermato che un funzionario di polizia eseguì tempo fa una perquisizione nella casa del deputato Polonyi.

La *Stefani* comunica il seguente dispaccio:

Budapest 17 — In seguito all'accusa di furto mossa dal deputato Füzessery contro il collega Polonyi, la Camera radunata in seduta segreta ha deciso di domandare schiarimenti al governo e sospendere intanto le sedute fino allo scioglimento della vertenza.

Il presidente chiamò all'ordine Polonyi per ingiurie a Füzesserry.

Venti mila scioperanti a Marsiglia

Telegrafano da Marsiglia 16:

« Fallite completamente le pratiche per addivenire ad un provvisorio accomodamento coi padroni, oggi è continuato lo sciopero, arrecando danni incalcolabili al commercio marsigliese.

« Qualsiasi operazione nel porto è assolutamente sospesa, perchè frotte numerose d'operai sorvegliano affinchè nessuno lavori.

« Stamane si sono messi in isciopero i macchinisti fuochisti e tutto il personale dei bastimenti.

« Nel pomeriggio gli scioperanti erano circa 20 mila. Il ministro della guerra ha qui inviato dei rinforzi, perchè per domani si temono disordini.

« Molti padroni hanno ricevuto lettere, che minacciano di distruzione i loro stabilimenti, se non accettano le domande degli scioperanti.

« I fuochisti dei bastimenti domandano salari da L. 100 a L. 120 al mese; i marinai da L. 35 a L. 90. Si gli uni che gli altri hanno disertato le navi.

« Il prefetto ha domandato dei marinai militari e dei soldati per i servizi indispensabili al porto. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Antoci giura.

Si fa la votazione segreta del bilancio del Ministero della marina.

Vengono lasciate le urne aperte.

Depretis dice che al capitolo 45 del bilancio dell'interno risponderà all'interrogazione di Strobel annunziata ieri.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata e si approvano i capitoli dal 1 al 25.

Annunziasi il risultato dello scrutinio segreto sul bilancio della marina: Votanti 260, voti favorevoli 145, contrari 115. E' approvato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 17

Riprendesi la discussione del progetto per la modificazione del regolamento interno.

Approvasi la variante proposta da Alfieri perchè la prima votazione per la nomina dei commissari degli uffici segua a maggioranza assoluta.

Deliberasi che nei casi di deputazioni il presidente o il vicepresidente che ne facciano parte potranno farsi accompagnare da un questore o da un segretario.

Acton presenta il bilancio della marina.

La prossima seduta avrà luogo giovedì; si discuterà il bilancio dell'istruzione.

Notizie diverse

Acton ha dato gli ordini opportuni perchè l'armamento della corazzata *Lepanto* proceda colla massima alacrità. Le artiglierie che saranno collocate sulle piatteforme girevoli vennero commesse alla casa Armstrong.

Sono anche avviate le trattative per la conclusione dei contratti concernenti i meccanismi secondari della corazzata.

Il rimanente delle provviste che occorrono per completare la *Lepanto* sarà commesso all'industria nazionale.

— Si fanno vivi commenti sul risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della marina. Quasi tutta la destra e i centri votarono contro, nella speranza di iniziare la decomposizione del ministero, provocando la dimissione di Acton.

— Un deputato di sinistra manda al *Secolo* il seguente dispaccio:

« Roma, 17 aprile. — Sulla dotazione del principe Tommaso, presentata al Parlamento dopo i rifiuti derisori si bisognosi, i deputati della Estrema Sinistra domanderanno l'appello nominale. Confidasi nella presenza dei colleghi della Estrema e di quelli che *dividono su questo argomento la sua opinione.* »

— Viene smentita recisamente la voce sparsa, che attualmente fra i gabinetti di Berlino e di Roma avvengano trattative per un viaggio del Re Umberto a Berlino.

— Gli uffici esaminarono ieri i progetti sui maestri elementari.

Tutti gli uffici ammisero la necessità di radicali mutazioni al progetto. Sette uffici nominarono i commissari: Merzario, Giolitti, Martini, Umana, Monzani, Coppino, Corvetto.

ITALIA

Napoli — I giornali di Napoli ci recano i particolari dell'ingente furto perpetrato in quella città.

Domenica sera la famiglia Catuccio, abitante alle rampe S. Potito, numero 80, andò a teatro.

Rincasando, bussò e la porta non fu aperta.

La casa era stata affidata alla custodia dei due *domestici Salvatore* e *Filomena*.

La famiglia Catuccio fu obbligata a ricorrere alla scassinazione.

Entrò. I due domestici, in due stanze lontane, *erano legati mani e piedi e*, in preda a forte emozione, ebbero a raccontare la visita impreveduta di ladri orribili.

Per tutta la casa, un grande disordine. Molti cassetti e lo scrigno aperti e vuotati; ed è da notare che le chiavi dello scrigno erano depositate in un nascondiglio conosciuto solamente dai padroni.

Si chiamò il portinaio, lo si interrogò con insistenza, ma egli non ne sapeva nulla. I ladri non gli aveva visti nè entrare nè uscire.

Il furto commesso, in contanti, in cartelle a latore e in oggetti preziosi, ammontava a circa un milione di lire.

La polizia ha messo in arresto i due domestici legati e il portinaio che non ne sapeva nulla.

Milano — Lunedì verso le undici e mezza p. scoppiava un gravissimo incendio, che non poteva essere spento se non ieri mattina, nella fabbrica di carrozze del cav. Felice Grondona, fuori di Porta Nuova. Il danno si fa ascendere a L. 80,000. Non si hanno a deplorare vittime, quantunque per l'ora tarda — essendo i custodi a letto — fosse grave il pericolo. Il Grondona era assicurato.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome*:

Il Landtag si è riaperto oggi.

Il nuovo progetto di legge politico-religioso non è stato ancora presentato al Landtag. Si crede che il signor Bennigsen abbia impedito o fatto ritardare la presentazione del progetto: il ministero ne avea però terminata la redazione.

Il disegno domanda la soppressione di tutte le pene relative all'amministrazione dei sacramenti e alla celebrazione della messa.

Inghilterra

La partenza per Roma di S. E. il cardinale Manning, ha dovuto essere ritardata d'una settimana, a cagione dello stato di salute di S. Eminenza.

Il cardinal Manning ha intenzione di fermarsi a Parigi e a Firenze.

La quistione universitaria che non è estranea al viaggio di S. E. eccita un interesse vivissimo nei circoli cattolici inglesi.

DIARIO SACRO

Giovedì 19 aprile

s. Crescenzio conf.

Effemeridi storiche del Friuli

19 aprile 1287 — Brisa di Toppo canonico di Cividale è promosso al vescovato di Trieste.

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto modificato per il riappalto della manutenzione della strada Carnica dai Piani di Portis a Tolmezzo;

Approvò le modificazioni al contratto novennale per la manutenzione della strada nazionale da S. Giorgio di Nogaro al confine austriaco.

Facilitazioni ferroviarie. Le amministrazioni delle ferrovie italiane per favorire la venuta dei forestieri in Roma alle prossime feste che avranno luogo pel matrimonio del Duca di Genova, hanno deliberato di concedere i seguenti ribassi:

da	1 a 80	chilometri	30 0[0
»	81 » 150	»	35 »
»	151 » 300	»	40 »
	oltre 300	»	45 »

I biglietti ridotti da concedersi avranno la validità di 10 giorni, con diritto di fermata ai transiti.

Esposizione Provinciale 1883. — Quinto Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

146. Moro Biagio, filati e tessuti, Cividale.
147. Sussoligh Luigi, lavori da calzolaio in genere, id.
148. Soldero Antonio, lavori da fabbro, id.
149. Fulvio Giovanni, oggetti di cartoleria e stamperia, id.
150. Malignani F. e fratelli, campioni pietra piacentina, id.
151. Nussi avv. Ag., seta greggia, id.
152. Rossi G. B., salumi assortiti, id.
153. Podrecca Giulio, specialità chimico-farmaceutiche, id.
154. Podrecca Giulio, cera gialla in pane e vaso miele, id.
155. Mulloni Giulio fu Pietro, salumi in sorte, id.
156. Braida Edoardo, cornice, lavoro di intaglio, id.
157. Cudicio Giuliano, macchina per sgusciare i marroni, id.
158. Grattoni Vittorio, saggio calligrafico, id.
159. Armellini Eugenio, un portafiori, lavoro a traforo, id.
160. Gabrici Nicolò, carta paglia, id.
161. Gandetti Policarpo, uccelli imbalsamati, Premariacco (Cividale).
162. Nussi Tomaso, seta greggia, Cividale.
163. Battistoni Alessandro, filati cotone, seta e lana tinti, Codroipo.
164. Giusti Edoardo, salumi in genere, id.
165. Magrini Antonio, berretti e cappelli, id.
166. Pascotti A. Pietro, due prosciutti, id.
167. Zanin Beniamino, macchinetta da tappi per bottiglie, Camino (Codroipo).
168. Simonetti Dorotea, laterizi in sorte, id.
169. Baresi Tommaso, due serrature per cassa forte, Passariano, id.
170. Paroni Luigi, macchine agricole, Bertiolo (Codroipo).
171. Benedetti Luigi di Antonio, oggetti da fabbro, id.
172. Benedetti Luigi di Antonio, macchine agricole, id.
173. Ostuzzi Tommaso, vini in sorte, Varmo, id.
174. Di Gaspero fratelli, seta greggia, id.
175. Mauro Valentino, un paio stivali da palude, id.
176. Mizzau Tommaso, trivelle, Rivolto (Codroipo).
177. Tonutti Pietro, laterizi in genere, Rivignano (Latisana).
178. Cumero Davide, serratura in metallo, id.
179. Vida Gio. Batt., serratura in ferro, Driolassa (Latisana).
180. Mauro Ferdinando, un paio stivali da caccia, Rivignano, id.
181. Bertoli Santo, museruole per i buoi, id.
182. Bearzi Giuseppe, laterizi in genere, id.
183. Scarsini Rinaldo, mobili usuali e di lusso, id.
184. Scarsini Rinaldo, macchina motrice, id.
185. Scarsini Rinaldo, modello in metallo e in legno, id.
186. Scarsini Pietro, spinelli, id.
187. Bertoldeo Andrea, prodotti ceramici, id.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 19 corrente alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	Arnhold
2.	Sinfonia nell'op. « Nabucco »	Verdi
3.	Valzer « Ove si canta »	Farbach
4.	Scena e Aria nell'opera « Il Giuramento »	Mercadante
5.	Atto II dell'opera « Madama Angot »	Lecocq
6.	Polka « Amorina »	Blasich

Una truffa colossale. L'amministrazione delle poste francesi ha fatto un'inchiesta sui francobolli usati, che si fanno servire una seconda volta, ed ha trovato che questa frode le fa subire una perdita annua di più di 500 mila franchi.

Sembra che nel Mezzogiorno più che altrove, si adoperino i francobolli che hanno già servito.

A reprimere questo abuso, i contravventori, convinti di essersi scientemente serviti di francobolli già usati, non saranno più puniti di multa in via amministrativa ma processati al Correzionale.

Sembra che questa frode a danno dello Stato, o meglio degli Stati, avvenga in questa maniera. Si passa sopra il francobollo uno strato sottilissimo di *collodio* molto trasparente, bianchissimo, che, asciugandosi, forma sulla vignetta come una vernice, che permette di vederla in tutti i suoi particolari più delicati, ed è difficile distinguerla, ad occhio, in mezzo a tante lettere. Gli impiegati timbrano ma l'inchiostro rimane sulla pellicola, che viene staccata delicatamente dal destinatario, e il francobollo è pulitissimo e serve a ripetere infinitamente la frode.

Due chimici parigini fecero l'esperimento, e ne avvisarono l'amministrazione delle poste che non era riuscita a scoprire nulla.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

aprile 17 1883.

Grani. Siamo entrati nel periodo di calma perfetta, che è come già si disse la caratteristica dei mercati granarii della stagione presente. Le maggiori transazioni pel *granoturco avvennero ai prezzi che* andarono dalle L. 12.50 alle 12.80.

I vari suoi prezzi furono L. 12, 12.30, 12.50, 12.60, 12.75, 13, 13.50.

Foraggi e combustibili. Quindici carri di fieno cedute a prezzi sostenutissimi per le aumentate ricerche specialmente pei paesi già funestati dalle inondazioni. Nel rimanente mercato fiacco.

Non si espongono prezzi pelle semenzine perchè è cessata la vendita.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Berna 16 — Ruchonet, presidente della Confederazione, rispondendo all'interpellanza riguardante il Sempione, annunziò al Consiglio nazionale che il piano dei nuovi studi fu trasmesso ai governi di Francia e d'Italia, chiedendo l'attitudine che questi intendono prendere per l'esecuzione. I ministri di Roma e di Parigi furono incaricati di soggiungere verbalmente che la Svizzera è pronta a trattare in conferenza internazionale allorchè gli Stati interessati faranno conoscere le loro intenzioni.

Pietroburgo 16 — L'incoronazione dello Czar sarà aggiornata al 10 giugno.

Londra 16 — Camera dei Comuni — Ashley rispondendo ad Hay dichiara che il governatore di Queensland rispose telegraficamente che per impedire che i governi esteri s'impadroniscano della Nuova Guinea, ne fece prendere possesso a nome della Regina, attendendo la decisione del governo inglese in risposta alla nota spedita oggi.

Burke dice che furonvi negoziati tra i firmatari del trattato di Berlino per la soluzione della questione del tributo della Bulgaria e per la quota parte del debito turco spettante alla Bulgaria, al Montenegro, alla Serbia e alla Grecia. Le questioni sono trattate ora dagli ambasciatori a Costantinopoli ma ancora insolute; esse continuano ad occupare seriamente l'attenzione dell'Inghilterra.

Le Camere dei lordi e dei Comuni votarono in prima lettura la risoluzione accordante una pensione a Wolseley e Seymour.

Zanzibar 17 — La nave da guerra inglese *Bragon* ha ricevuto l'ordine di andare subito a Madagascar.

Parigi 17 — Alla riunione delle Camere il governo presenterà un credito di cinque milioni per il Tonkino.

Londra 17 — La Regina Vittoria si è recata oggi ad Osborne. Tutte le stazioni erano sorvegliate.

Parigi 17 — Annunziasi che il Consiglio di guerra condannò l'italiano Canino in contumacia a cinque anni di carcere.

La risoluzione di questa vertenza non è certo conforme alla nota ufficiosa pubblicata giorni fa dal *Diritto.*

Berlino 17 — Il *Reichstag* ammettendo la necessità d'impedire gli abusi della vivisezione prese disposizioni all'uopo.

Parigi 17 — I giornali ufficiosi commentano in termini moderati le dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese sulla triplice alleanza.

Il *Temps*, ed il *Journal des Débats* osservano che insomma tali dichiarazioni nulla cambiano e nulla aggiungono a quelle di Mancini, e soggiungono che quantunque pacifico, pure l'accordo delle tre potenze è un atto di diffidenza verso la Francia.

E' indispensabile adoperare prudenza nello sviluppare le forze del paese.

Londra 17 — Avvenne un terribile incendio a Finsburg (Londra) che produsse immensi guasti.

Cinque pompieri rimasero gravemente feriti.

— Un altro incendio scoppiò in *Edgware road*: cinque persone rimasero preda delle fiamme.

Vienna 17 — Presso il comune di Molk, sul Danubio, un battello con 60 passeggieri della navigazione danubiana fu urtato a poppa dalla nave a vapore *Gisella.*

In seguito all'urto quattro donne caddero nelle onde ed annegarono.

Causa del disastro fu l'inabilità del capitano del battello.

Londra 17 — Il comitato inglese malgascio visitò gli invitati di Madagascar. Mac Arthur li felicitò per l'esito della visita agli Stati Uniti. Spera che la Francia non imporrà protettorato.

Il primo inviato rispose che le simpatie negli Stati Uniti per il Madagascar sono vivissime. Gli Stati Uniti non dimenticano che la Francia diede loro Lafayette; ma credono che la politica francese nel Madagascar sia ingiusta. Il trattato con gli Stati Uniti riconosce Ranavalo sovrana di tutta l'Isola. Inoltre il rappresentante americano al Madagascar fu promosso a console generale con residenza nella capitale.

Vienna 17 — *(Camera dei deputati.)* Discussione del progetto sulle scuole. Il ministro dell'istruzione dichiara che il progetto non ha alcun carattere sintomatico politico. Bisogna giudicarlo dal punto di vista pratico. Mira solamente a riparare gli errori constatati.

Il ministro respinge tutti gli attacchi dimostrando l'indipendenza delle funzioni pubbliche, della confessione religiosa del funzionario che non sembragli menomata. Lo sviluppo dell'insegnamento religioso e morale è richiesto dalla necessità. E' indubitato che il progetto è concepito nell'interesse dello Stato, della popolazione, della famiglia, della chiesa, e contribuirà al miglioramento delle scuole.

NOTIZIE DI BORSA

18 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,11 1[4 a L. 2,11,3[4
Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio L. 91.25 a L. 91.30
id. id. 1 gennaio L. 89.05 a L. 89.10

Vienna, 17 aprile

Mobiliare 313.20 — — Rendita Aus. 78.90

Carlo Moro *gerente responsabile.*